

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018

ZIPOLI
PRATO
CLASSE IIB

Social network, pro e contro

Attenzione anche ai videogiochi: il 67% dei giovani ne è dipendente

ABBIAMO chiesto ai nostri compagni di indicare secondo loro quali sono le forme di dipendenza più diffuse nel mondo giovanile. Il risultato è stato sorprendente: tra tabagismo (14,5%), tossicodipendenza (6,6%) ed alcool (1,3%) «stravince» la dipendenza da social e videogiochi (67,1%). È questo un pericolo riconosciuto anche da genitori ed insegnanti, che denunciano la scarsa conoscenza da parte dei ragazzi del problema.

Certamente l'uso dei social si è diffuso negli ultimi anni in modo capillare in tutto il mondo, facilitando la vita di molte persone e, soprattutto, cambiandola. Infatti, le email hanno velocizzato lo scambio di informazioni tra persone, mentre Instagram, Facebook, Twitter o Skipe hanno permesso a milioni di utenti di socializzare e comunicare con persone di tutto il mondo, condividendo le proprie esperienze e propri interessi. Così molte persone hanno avuto anche l'occasione di conoscere culture differenti comodamente da casa.



Dipendenza da social e videogames nella vignetta dei ragazzi della II B

Ma non è tutto oro ciò che luccica. Se è vero che i social hanno creato grandi opportunità di apprendimento e creatività, esiste anche un rovescio della medaglia: la dipendenza e il cyberbullismo.

Ansia e depressione sono, infatti, solo alcuni dei sintomi causati dalla dipendenza da social. Sì perché milioni di foto e video di facce sorridenti e felici possono indurre an-

sia in chi si sente fragile o inadeguato.

Segue la mancanza di sonno. Il riposo è fondamentale per tutti, ma essenziale per i giovani che si trovano ancora nello stadio di sviluppo delle loro funzioni cerebrali. Sono numerosi gli studi scientifici che associano una pessima qualità del sonno con l'abuso dei social media. Il terzo sintomo è l'ossessione di co-

me si appare, un pallino fisso dei ragazzi e, soprattutto, delle ragazze che nel 90% dei casi sono insoddisfatte del loro corpo. Le numerosissime foto caricate ogni giorno sui vari social rappresentano una continua frustrazione per ragazze con bassa autostima.

Il quarto sintomo è la paura di "non esserci", di venire tagliato fuori dagli eventi organizzati dagli amici perché non "connessi". Così i giovani diventano dipendenti dai social per sentirsi parte integrante del gruppo e questo fenomeno causa una continua ansia.

Un discorso diverso è rappresentato dal cyberbullismo. Il problema è rilevante dato che su 10 giovani 7 affermano di esserne vittima. Le conseguenze sono gravi, come ci insegna il caso di Carolina, 14 anni, morta suicida. Lei durante una festa si sente male, se ne va in bagno che barcolla ubriaca; loro che la seguono, la circondano, la molestano e la filmano. Il video finisce in rete e dopo qualche tempo Carolina decide di farla finita e sceglie il salto nel vuoto.

FOCUS

Cyberbullismo:
ti umilio
con un click

STOP ad aggressioni, molestie, ingiurie e denigrazioni realizzate per via telematica. Da oggi il cyberbullismo è un reato penale e civile e come tale è perseguibile per legge. Le disposizioni fondamentali per la protezione di bambini e giovani dai rischi dei "media" sono contenute nella legge del 29 maggio 2017 n.71. Chi contravviene alla legge è punito con la detenzione, con il pagamento di una multa o con lavori utili alla società. La legge prevede, inoltre, che in ogni Istituto tra i professori sia individuato un referente per le iniziative contro il bullismo ed il cyberbullismo.

Per i giovani che stanno crescendo a contatto con le nuove tecnologie spesso la distinzione tra vita online e offline è davvero minima e ciò può avere gravi conseguenze. Sono tanti gli episodi di cyberbullismo che ogni giorno si verificano nei social, ma solo pochi sanno ciò che rischiano veramente e pochi vengono denunciati per vergogna. Ma denunciare il cyberbullismo è un dovere per tutelare se stessi e gli altri.

È considerato cyberbullismo un atto di prepotenza ripetuto tra pari, che procura danni emotivi nelle vittime. Il cyberbullo agisce in modo indiretto servendosi delle nuove tecnologie per esercitare le sue prepotenze. Una delle caratteristiche del cyberbullismo è l'anonimato del molestatore e la conseguente difficoltà di individuarlo. Il bullo virtuale tende a fare, protetto dal mezzo informatico, ciò che non avrebbe il coraggio di fare nella vita reale.

L'INTERVISTA REGOLE ED ASCOLTO PER COLMARE IL "VUOTO" CHE AVVOLGE I RAGAZZI

Quando il conflitto è una richiesta d'aiuto



La dottoressa Martina Taioli gestisce lo sportello di ascolto

ECCO il parere della dottoressa Martina Taioli, che da molti anni ormai gestisce lo sportello di ascolto attivo nel nostro istituto.

Quali sono le forme di dipendenze più pericolose? Quali le cause?

«Le forme di dipendenza sono molte e il meccanismo che le produce è lo stesso. Quindi qualunque genere di dipendenza è pericolosa. La causa primaria di una dipendenza è il "vuoto" che avvolge i ragazzi. Senza regole e controllo da parte degli adulti i giovani sprofondano nella solitudine».

Che consigli si sente di dare ai genitori?

«I genitori devono dare regole per delineare in modo chiaro ed inequivocabile ai propri figli la strada da seguire. I genitori devono parlare con i propri figli, dire loro ciò che devono fare e non fare, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Solo così i figli potranno sentirsi sicuri. Dei genitori "leggeri" e divertenti, che poi

quando c'è bisogno non fanno niente, i figli non sanno che farsene».

I figli fanno capire ai genitori la propria difficoltà? In che modo?

«Certo, sempre. Generalmente i figli toccano i punti deboli dei genitori: "ti do quello che ricevo", se il genitore tiene allo studio, il figlio smette di studiare; se il genitore è distratto e assente, il figlio mette in atto comportamenti inadeguati».

Allora l'uso persistente ed inappropriato da parte dei giovani dei social può nascondere un disagio?

«Sì, paradossalmente il cyberbullo ha dentro di sé uno stato di sofferenza ed insicurezza tali che lo spingono all'aggressività ed alla violenza solo per paura di un confronto con gli altri. Per questo motivo consiglio alle vittime di bullismo di non avere paura, di essere forti e di rivolgersi sempre e comunque ad adulti o a persone competenti che possono essere di aiuto».

REDATTORI IN CLASSE

LA PAGINA è stata realizzata dagli studenti della II B delle scuole medie Zipoli. Ecco i redattori in classe che hanno scritto gli articoli: Mattia Amelia, Fabio Armenti Ruggere,

Filippo Baldi, Linda Baldi, Juri Buzukja, Alessia Cavalieri, Lapo Ceccarelli, Emanuele Cocco, Valerio Dai, Alice Feng, Jason Hu, Ziyao Hu, Stefania Jin, Francesco

Li, Jia Jia Li, Franco Liu, Denise Macchia, Isabella Su, Mina Yu, Serena Zhang. Il docente-tutor è la professoressa Barbara Semeraro. Il dirigente scolastico è il professor Alessandro Giorni